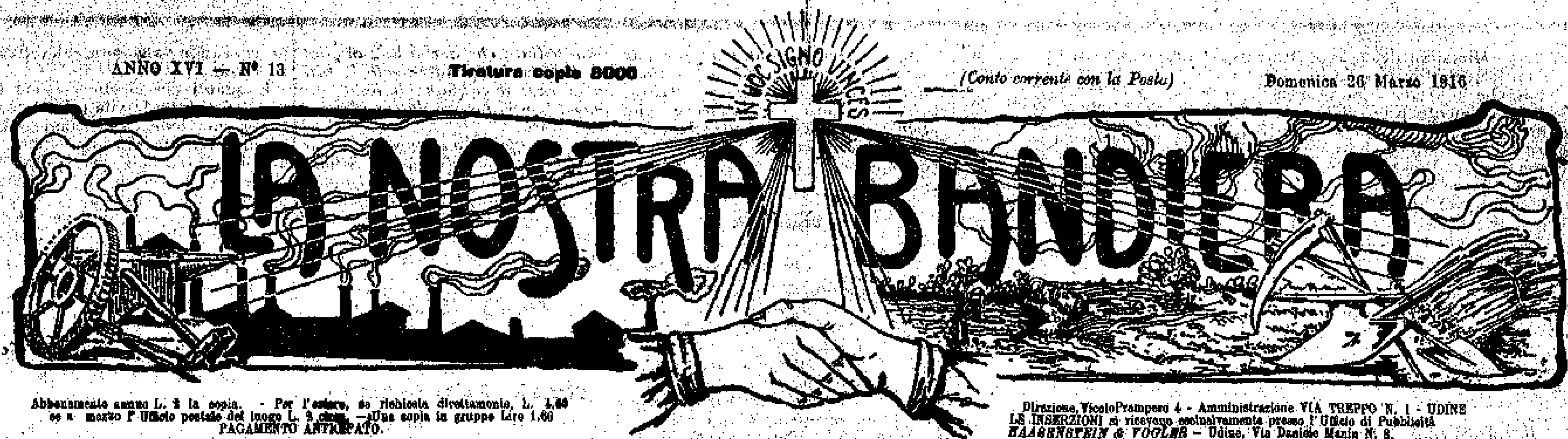
ANNO XVI — N° 13 Tiratura copie 8000 (Conto corrente con la Posta) Domenica 26 Marzo 1916



Abbonamento annuo L. 3 la copia. - Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 cent. —Una copia in gruppo Lire 1.60
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione, Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Patrioti ed antipatrioti

I partiti repubblicano, riformista e radicale conditi e uniti da... cemento massonico, scesero sulle piazze a reclamare la guerra. Perciò essi si chiamarono i patrioti.

I cattolici discutevano sulla necessità e sui danni di una guerra. Venne la dichiarazione di guerra ed essi la accettarono senza sottintesi. Eppure furono chiamati antipatrioti.

I suaccennati partiti democratici diedero l'assalto alle forniture militari, divorano a quattro palmenti e defraudano lo Stato. E si chiamano patrioti.

I cattolici aprirono gratuitamente i loro seminari, i loro convegni: le istituzioni religiose confezionarono gratuitamente indumenti pei soldati ecc. E sono chiamati antipatrioti.

Gli affigliati ai demo-massoni per influenza diretta ed indiretta si fecero esonerare dal servizio militare, diventando direttori od impiegati di stabilimenti e magari operai, oppure si fecero imboscare in qualche posto sicuro. E sono patrioti!

I sacerdoti cattolici domandarono spontaneamente di andare al fronte come cappellani militari e diedero prova di coraggio e furono di grande sprone ai combattenti. E sono gli antipatrioti.

I democratici mirano al Ministero attuale e l'on. Bevione dichiara che tutto si calmerà se verrà aggiunto al Governo un deputato di sinistra. Patrioti.

I catolici pure esclusi dal Ministero lavorano assiduamente, non mirano a nessun Gabinetto, non reclamano alcuna rappresentante al Governo. Antipatrioti.

E potremmo continuare. Ma i radicali - demo - sociali - riformisti - massonici che miran sempre d'aver il monopolio del patriottismo saranno tenuti in considerazione, continueranno ad avere forniture militari ed essere imboscati... I cattolici saranno schiaffeggiati, dipinti come austriacanti ed internati.

Sono ingiustizie. Però i cattolici taccione e continuano a fare completo il loro dovere di veri cittadini italiani. I fatti contano di più delle parole.

L'on. Salandra loda a Torino il partito liberale ed i democratici inveiscono contro il Presidente del Consiglio perchè non li ha nominati ed ingaggiano polemiche inoportune sui giornali. I patriotti.

I cattolici pure esclusivi dall'accenno del discorso dell'on. Salandra a Torino per concordia e per disciplina tacciono e continuano a prestar l'opera loro per la Patria. Gli antipatrioti.

I partiti dell'Estrema rompono la concordia nazionale con l'insultare il Papa, capo dei cattolici, coll'attribuirgli intenzioni antiitaliane mentre tanto si presta per attuire i dolori dell'attuale poderosa guerra. Patrioti.

I cattolici, per il bene del paese, vorrebbero smascherare le mene egoistiche ed antimonarchiche della massoneria, ma la censura, non permette si tocchi questa megera. Antipatrioti.

La stampa rossa ha fatto reclame al Prestito Nazionale ed ha pubblicato articoli quando all'Amministrazione vi era l'equivalente; poi stamparono la notizia del Prestito a caratteri minuti ed in posti secondari. Patrioti.

La stampa cattolica fece e continua la propaganda per il prestito gratuitamente e con calore. Antipatrioti.

Dalla « Scintilla di Mantova ».

La nostra guerra
nei comunicati

16 Marzo

In Valle Lagarina, nell'alto Astico e in Valle Sugana, duelli delle artiglierie e scontri di riparti con esito a noi favorevole.

Sull'alto Isonzo, la densa nebbia limitò ieri l'attività delle artiglierie; più intensa sulle alture ad ovest di Gorizia.

Sul Carso, dura la lotta accanita *per il possesso delle posizioni da* noi conquistate, nella zona di S. Martino.

Nella notte sul 15, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, l'avversario pronunciò due impetuosi attacchi, guingendo fino al margine delle nostre nuove trincee. Fu ogni volta vigorosamente ricacciato e lasciò il terreno ricoperto di cadaveri.

Al mattina l'artiglieria rinnovò l'azione persistendovi con crescente violenza fino a notte, ma la saldezza delle nostre fanterie, il costante efficace appoggio delle artiglierie permisero di mantenere le contrastate posizioni.

Lungo la rimanente fronte continuarono gli attacchi di nostri riparti che con lancio di bombe sconvolsero in più parti le difese dell'avversario infliggendogli perdite e provocando violente esplosioni.

17 Marzo

Nella notte sul 16 nuclei di fanteria nemica con l'appoggio delle artiglierie tentarono attaccare le nostre posizioni a sud-est di Rovereto od in valle Sugana. Furono respinti dal fuoco di nostri tiratori e da qualche salva delle artiglierie.

Nella zona della Tofana (Boite) in condizioni atmosferiche avverse, venne occupata la posizione di Forcella Fontana Negra, tra la prima e la seconda vetta del Massiccio, a duemilacinquecentottantotto metri di altitudine. Un tentativo di aggiramente del nemico fu subito respinto

In Valle del Fella, tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici postati in prossimità del forte Hensel.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nella giornata di ieri, intensa azione delle artiglierie e attività delle nostre fanterie con getto efficace di bombe contro le linee nemiche. Un nostro drappello irruppe di sorpresa in una trincea ad est di Peteano (Monte S. Michele) e vi fece preda di fucili e munizioni e scudi.

18 Marzo

Nella regione montuosa intensa attività delle artiglierie; la nostra disperse colonne nemiche in marcia verso Landro (alta Rienz) e rinnovò il tiro sulla stazione di Toblach producendo visibili danni e qualche incendio.

L'artiglieria nemica si accanì con particolare violenza contro le nostre posizioni sull'altura di S. Maria nella zona di Tolmino.

Lungo tutta la fronte continuarono ieri azioni di nostri riparti, appoggiata dall'artiglieria. Il nemico dimostrò attività e vigilanza e fece largo uso di bombe e di razzi.

I velivoli nemici lanciarono bombe incendiarie in vicinanza di Punta Sdobba, nel golfo di Panzano. Nessun danno.

19 Marzo

Lungo la frontiera del Trentino, alto Adige, nella giornata del 17 azioni intermittenti delle artiglierie — Quella nemica bombardò le nostre posizioni di Monte Collo (Valsugana), da noi sempre saldamente tenute.

In Valle del Fella nostri skiatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontebbana e su Leopoldskirchen.

Nella notte sul 18 un nostro riparto da montagna con l'appoggio delle artiglierie conquistò la posizione del Gelbowant a nord-est del Jof di Montasio (alto Dogna) scacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri. — Rinforzi nemici accorrenti per valle Seisera, furono tenuti lontani da tiri efficaci di nostre batterie.

Nella zona di Tolmino, all'intenso fuoco di artiglieria del giorno 18, lo avversario fece seguire violenti at*tacchi contro le nostre linee* sull'altura di Santa Maria. — Dopo alterna vicenda di lotta, durante la quale prendemmo al nemico 41 prigionieri, di cui 2 ufficiali, l'avversario riuscì a stabilirsi in qualche elemento più avanzato, delle nostre difese.

Lungo la rimanente fronte dell'Isonzo continuò il duello delle artiglierie. - Velivoli nemici bombardarono di nuovo Punta Sdobba. - Nessun danno.

20 Marzo

Lungo tutta la fronte crescente attività delle artiglierie particolarmente intensa in Valle Sugana e sul Medio Isonzo. In entrambe le zone è segnalato l'arrivo al nemico di rinforzi in truppe e in artiglierie. Contro le nostre posizioni di Monte Colle (Valle Sugana) l'avversario tentò il giorno 19 piccoli attacchi che furono prontamente respinti. Più violenti azioni si svolsero sul Medio Isonzo.

Nelal notte sul 19 e nella giornata successiva le nostre truppe ritolsero al nemico parte delle trincee da esso occupate sull'altura di Santa Maria e respinsero nuovi attacchi contro le nostre posizioni a sud di Cigini e verso Selo. Arrestato così di netto ogni progresso dell'avversario, portammo indietro di circa 500 metri parte della nostra occupazione avanzata in corispondenda dell'altura di Santa Maria a fine di sottrarci all'azione di infilata di nuove batterie nemiche. L'operazione si svolse ordinata e calma, all'infuori di qualsiasi pressione dell'avversario.

Anche sul Sabotino il nemico tentò di attaccare le nostre posizioni in cresta, ma fu subito ricacciato. Sul Carso giornata calma.

21 Marzo

Lungo la fronte da Rovereto alle alture di Gorizia il nemico insiste in azioni dimostrative con grande sperpero di tiri delle artiglierie e piccole avanzate delle fanterie.

Tali azioni, dirette a cercare facili successi contro qualche nostra posizione più avanzata ed esterna alle linee di resistenza, furono nella giornata di ieri ovunque rintuzzate.

Duelli di artiglieria, particolarmente intensi, si ebbero in Valle Sugana, nell'alto Cordevole, lungo la frontiera della Carnia, nell'alto Isonzo e sulle alture di Gorizia.

Le nostre artigierie controbatterono con energia quelle avversarie e danneggiarono in più punti le linee nemiche.

Piccoli combattimenti di fanteria, con esito a noi favorevole, si svolsero a sud-est di Rovereto, nei pressi di Forcella Cuel Tarond (Rio Grande Fella) e sulle alture di Gorizia.

Più intensa lotta fu combattuta in torno a Ravnilaz nella conca di Plezzo, ove dopo una lunga preparazione con fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, il nemico riuscì a raggiungere alcune nostre trincee più avanzate; ma fu tosto espulso con violento contrattacco.

Sul Carso anche ieri calma relativa.

22 Marzo

Nella notte sul 21 reparti di fanteria nemica tentarono piccole azioni di sorpresa contro le nostre posizioni allo sbocco del Riber (Valle Daone) e di valle Cresta (R. Camera Adigo) a nord-est di Piazza (valle Terragnolo) e sull'altura di Ravnilaz (Conca di Plezzo); furono ovunque ricacciati.

Alle falde dell'altura di Santa Maria (zona di Tolmino), nella stessa notte l'avversario iniziò un' attacco che fiaccato dal nostro fuoco si risolse poi in semplici avanzate di pattuglie facilmente respinite.

Continuarono nella giornata di ieri le azioni di artiglieria lungo tutta la fronte benchè ostacolate dal ritorno del mal tempo.

CADORNA.

Soldati italiani
prigionieri degli austriaci evasi
Migliaia di serbi morti di fame e di freddo

Due nostri soldati fatti prigionieri dagli austriaci e condotti in Serbia ed evasi poi in Romania sono stati dallo stato maggore romeno consegnati al nostro R. Ministro a Bucarest.

I due militari tali Roccuzzo Giovanni già caporale al III fanteria e Bergallo Giacomo già caporale al 156.o fanteria hanno dichiarato al nostro adetto militare a Bucarest di aver potuto compiere l'ardita evasione col favore della popolazione serba, trovando poi nel frattempo soccorso in Romania, essi hanno concordemente affermato che in Serbia l'autorità militare austriaca costringeva anche con la violenza i prigionieri di guerra a lavori di fortificazione campale.

Nella località ove i due caporali prestavano l'opera propria in opere di carattere militare si trovavano altri 500 nostri prigionieri impiegati in costruzione di trincee e di linee ferroviarie a scartamento ridotto.

Il caporale Roccuzzo ha dichiarato altresì che gli Austriaci sotto il protesto di prevenire infezioni ebbero a chiudere in un recinto 9.000 serbi i quali in tre giorni morirono in gran parte di fame e di freddo.

La storia della nostra guerra ha registrato innumeri e barbare violazioni austriache alle convenzioni internazionali per il soccorso ai feriti. I fatti denunziati dai due nostri caporali provano che il governo della Monarchia Austro-Ungarica estendendo ai nostri prigionieri l'iniquo trattamento già da tempo fatto subire ai combattenti dell'esercito russo caduti nelle sue mani viola patentemente le leggi internazionali di guerra stabilite dalla convenzione dell'Aja del 20 luglio 1899 in virtù delle quali i lavori cui devono essere sottoposti i prigionieri non devono avere alcun rapporto con le operazioni di guerra.

« Circa i concimi chimici, assicuro la Camera che la campagna primaverile e quella autunnale sono ampiamente assicurate, per accordi intervenuti con l'industria francese ed avendo provveduto ai trasporti dalla Tunisia. E per il solfato di ramo dichiaro assolutamente ingiustificati gli allarmi: possono dare affidamento che la viticoltura italiana disporrà largamente della quantità necessaria. Anche nella settimana scorsa ho fatto visitare tutte le fabbriche di solfato di rame dagli ispettori del Lavoro, e posso ritenere che la quantità sia tale che non vedo, per ora, la necessità di determinare il prezzo limito del prodotto. Suppongo, che non vi saranno altri aumenti tali da richiedere una siffatta misura eccezionale ».

BUCCELLI. — In base a quale prezzo, l'aumento?

CAVASOLA — 150 lire.

« Ho fiducia intanto negli organismi che agiscono accanto alle popolazioni rurali per migliorarne l'istruzione tecnica. Ricordo, a cagion d'onore, le Cattedre ambulanti. (Benissimo). Sarò poi sempre gratissimo a chi mi suggerirà provvedimenti utili all'agricoltura nazionale. (Approvazioni).

(Dal discorso del Ministro Cavasola alla Camera del 17 Marzo).

Alla Camera

La posizione tentennante del Ministero Salandra fu salvata dalla sincerità del venerando ministro Cavasola che col suo discorso di venerdì mise in chiaro quanto ha fatto il governo per la politica economica in questo tempo di guerra.

Cavasola ha trionfato! Salandra ha parlato domenica e poi fu presentata la mozione Morpurgo, che suona fiducia nel governo e questa:

« La Camera confida che il governo nelle attuali condizioni, indirizzerà la propria politica economica e finanziaria al fine di conseguire la più efficace difesa della vita agricola, industriale e commerciale del Paese ».

Su questa mozione si fa l'appello nominale. Quelli che rispondono si dichiarano ancora fiducia nel ministero Salandra.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti 456, votanti 455, maggioranza 228, risposero **Si** 394, risposero **No** 61 astenuto (Gambarotto) 1.

La Camera approva la mozione dell'on. Morpurgo, accettata dal governo.

Dei Deputati friulani erano presenti e hanno votato fiducia al governo: **Ancona, Chiaradia, Ciriani, Di Caporiacco, Girardini, Gortani, Hierschell, Morpurgo.** Non abbiamo trovato nell'elenco dei presenti alla grande seduta l'on. **Francesco Rota** deputato di S. Vito al Tagliamento.

Si continuò poi la discussione nei giorni seguenti con pochi deputati presenti — poveretti, erano stanchi! — Importante un discorso di Giacomo Ferri sugli **imboscati.** Il Ministro della Guerra, generale Zuppelli, ha risposto, in modo, dicono, soddisfacente.

Martedì poi, ELIA, sotto segretario alla guerra, all'on' Morpurgo, Hierschel e Di Caporiacco, dichiara che per quanto riguarda i danni recati alle proprietà private dall'amministrazione militare con la occupazione e con la requisizione è stato disposto per lo accertamento dei danni e si sono stanziati anche i fondi necessari.

Quanto ai danni cagionati agli averi per proprie operazioni di guerra, la questione forma oggetto di studio.

Morpurgo, si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del governo, per quanto concerne i danni cagionati dalle requisizioni ed occupazioni perciò che riguarda i danni prodotti dalle operazioni di guerra, fa voti che la questione sia risolta conformemente ad equità. Raccomanda infine che le disposizioni che si applica ai cittadini compresi nei nostri antichi confini siano anche estese ai cittadini delle redente.

Gli "imboscati"

« Il Giornale d'Italia » così riassume e riporta il discorso dell'on. Giacomo Ferri sugli imboscati:

L'on. G. FERRI è stato mosso dal l'intento di assicurare che all'impresa nazionale patecipi tutta la gioventù italiana senza eccezione. Ricorda il senso di amarezza che prese molti giovani i quali tornando dai campi insanguinati videro che nelle città non si aveva una idea, la sensazione di ciò che fosse la vita aspra del fronte. E nei pubblici locali videro giovani validi e forti.

Comprende le ragioni che ispirarono la risposta del sottosegr. delle munizioni, ma osserva che troppo spesso il vero operaio ha dovuto constatare che lui era stato inviato in trincea e l'operaio improvvisato falso l'aveva sostituito. Se si sale nei corpi d'armata e in genere negli uffici militari, si vedono troppi giovani validi occupati a scrivere. A quel lavoro si possono proporre degli uomini anziani che non hanno più le gambe buone per correre, e mandare i giovani al loro posto.

Riconosce che a tal proposito corrono spesso voci esagerate, quale quella dei quattrocento ufficiali

adetti al Ministero del tesoro. Sono andato a quel Ministero ed ho constatato che la verità è molto meno. Il provvedimento preso dal ministro ne manderà intanto col 24 del mese una novantina al fronte. Accenna anche al sistema che c'è di farsi destinare da un reggimento al comando e deplora che vi siano troppi pretesi aviatori, fra i quali ci sono giovani che si farebbero legare con una corda se si dovessero innalzare di un metro. In tempo ordinario c'erano dei servizi militari ritenuti inferiori, ma oggi l'essere addetto al parco buoi è posto assai ricercato, nè si sdegna di andare a fare i lacchè guidando o servendo in certi servizi automobilistici.

Il Governatore del Belgio
rimprovera il Card. Mercier

Si ha da Bruxelles:

Il governatore Von Bissing inviò una lunga lettera al cardinale Mercier rimproverandolo perchè nella sua pastorale, si occupa di politica, protestando per questo fatto e, dicendo essere da irresponsabili suscitare speranze infondate sull'esito della guerra, usare un linguaggio eccitante la popolazione credula e portandola ad opporsi alla opera amministrativa dell'autorità e dell'esercito di occupazione. Il governatore nega che la libertà religiosa sia minacciata; afferma che, date tali condizioni, perseguiterà senza riguardo qualsiasi attività politica che ecciti a ostilità contro la legittima autorità della potenza occupante il territorio belga e non sottoporrà più al cardinale contravvenzioni elevate contro ecclesiastici a questo riguardo, perchè il cardinale dà esempio d'intemperanza.

Il governatore dichiara infine di essere fermamente deciso a non permettergli in avvenire di abusare del suo alto ufficio per agitazioni politiche e lo ammonisce a tenersi lontano da ogni attività politica.

Un processo contro l'editore che stampò la pastorale del Card. Mercier

Si ha da Francoforte: Un dispaccio della «Frankfurter Zeitung» da Bruxelles dice che in seguito a una ordinanza della censura, il governatore generale aperse un processo contro il tipografo che stampò la lettera pastorale del cardinale Mercier e contro quattro operai, che furono arrestati.

— E ora — continua sempre ascoltatissimo CAVASOLA — io non mi dolgo delle critiche che mi si rivolgono, che mi si rimproveri la mia età, che si dica che la mia mentalità non arriva a comprendere certi problemi. Sarà! Non posso prendermela con la natura! (Ilarità). Ma una cosa che mi ha colpito dolorosamente, ed è che l'on. Canepa mi abbia detto che io non ascoltavo nè un industriale, nè un operaio, perchè in ogni operaio vedevo uno scavezzacollo, e in ogni industriale un imbroglione...

CANEPA. — Non lei, il Governo...

CAVASOLA. — Sia pure. Ma per me personalmente, non comprendo per qual ragione dovrebbe essere stato così come lei dice, mentre negli uffici da me coperti mi ricordano ancor tutti, e gli umili principalmente. (Bravo! Approvazioni vivissime). Non è per vana posa che io dico questo, ma perchè il mio temperamento mi porta ad amare sopra tutto gli umili. (Benissimo!). E ringrazio l'amico Crespi che in questo argomento mi ha reso giustizia. Io sono stato a contatto con tutte le organizzazioni operaie e industriali; ed anzi colgo l'occasione per ringraziarle, perchè ogni volta che mi sono trovato dinanzi qualche problema grave, mi sono rivolto alle organizzazioni granarie, alle organizzazioni meccaniche, alle organizzazioni metallurgiche ed a quelle degli armatori, le quali mi hanno dato cordialmente il conforto dei loro consigli. (Approvazioni). Anzi, quando questo estate mi si è presentato il problema della conservazione del grano nei magazzini, io sono perfettamente riuscito, non perchè sapessi il come, nè per l'opera dei miei funzionarii, ma perchè abbiamo avuto il buon senso, per non dire di più, di domandare a chi sapeva: fra i quali cito, a titolo d'onore, il prof. Todaro, la cui competenza è universalmente riconosciuta. (Bene! Commenti).

(Dal discorso del Ministro Cavasola Camera del 17 Marzo).

SFORBICIANDO

censura

Alla sezione della Giunta del Consiglio superiore per l'istruzione priquesito da risolvere sulle modalità maria e popolare fu presentato un richieste per impartire l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche elementari. Il questito, presentato non per interessamento di collettività o di gruppi magistrali, ma per iniziative individuali, forse rispondenti a cointeressate recondite premure, poichè non mancano tuttora alla Minerva persone di certa autorità in diretta corrispondenza con palazzo Giustiniani e colla massoneria era stato così posto: se la richiesta per avere impartito l'insegnamelo religioso dovesse essere unica, collettiva, o se invece si dovesse pretendere tante domande per quanti sono gli individui che chiedono tale insegnamento. La sezione del Consiglio superiore, con recente deliberazione, ha risoluto il quesito, affermando il principio, davvero singolare, che la richiesta per ottenere l'insegnamento religioso non ha «valore giuridico» se presentata in forma collettiva. Cosicchè, secondo la sapientissima massima, ogni persona che vuole impartito questo insegnamento, deve chiederlo in forma isolata, individuale, senza punto associarsi ad altri, aventi lo stesso interesse o desiderio, a risparmio di tempo ed affermazione più solenne della loro fede e de' loro principi. La forma collettiva o individuale, nulla toglie al diritto riconosciuto dal regolamento Rava; ma la decisione della Giunta, affermante il principio della richiesta individuale, potrebbe servire di pretesto e anche d'intralcio, se non per ostacolare, per ritardare almeno una concessione, data dalla legge, e che, in qualsiasi modo domandata, stabilisce, perciò, un diritto anche per la pluralità dei richiedenti. Ed è qui in quest'opera nefasta d'intralcio, la nuova insidia, che nasconde la recente massima della sezione del Consiglio superiore per l'istruzione primaria e popolare e sulla quale richiamiamo l'attenzione dei padri di famiglia, solleciti dell'educazione religiosa e morale dei loro figliuoli.

CENSURA

In quarta pagina

*A proposito di «quarta pagina» dei giornali leggiamo nell'*Avanti!

«Noi — e chi lo crederebbe? — siamo uomini di giudizio. Perciò leggiamo attentamente la quarta pagina dei giornali. Son piene di cose istruttive. Non lo credete? Persuadetevene. Ecco, per esempio, due avvisi economici, che abbiamo tolti da un giornale romano, organo del Ministero Salandra:

«Signorina bionda, incontrata in tram presso la stazione, ed ammirata ardentemente da giovane tenente voglia scrivere, biglietto da dieci lire 0,85,893». «Giovane signora bruna, vestita a lutto, che era la sera di sabato al Cinema Modernissimo e corrispose a capitano bersaglieri precisi appuntamento portatore licenza 4257». —

Siamo lieti di constatare che i nostri ufficiali sanno dare l'assalto a trincee di ogni genere. Ma pare proprio quel giornale che certi annunzi servano a rialzare il morale?».

Siamo d'accordo che l'Avanti! *nello stendere questo trafiletto non è stato mosso da tenerezze per la morale, ma, unicamente da scopi che noi siamo ben lungi da condividere; ma ciò non toglie che il fatto rilevato dal giornale socialista sia doppiamente deplorevole: dal punto di vista della moralità pubblica, e da quello del decoro del nostro esercito, che rappresenta, in quest'ora l'esepressione attiva della patria.*

Non facciamo commenti: la lezione è grave, ma è giusta, giustissima!......

In Inghilterra

L'aumento dei salari in Inghilterra è stato notevolissimo; si calcola che, dall'agosto 1914 all'ottobre 1915, circa 4 milioni e mezzo di operai hanno avuto aumentato i salari di tariffa di oltre 750.000 sterline alla settimana. Nelle industrie in cui è accertato il numero degli operai che parteciparono all'aumento dei salari, 2,8 milioni di operai ebbero un aumento complessivo di quasi 494.000 sterline la settimana nei salari di tariffa con un aumento medio settimanale di scellini tre e mezzo a testa. Le categorie di operai che hanno partecipato più largamente agli aumenti sono i minatori, i meccanici, gli operai dei cantieri navali, i tessitori e gli addetti ai trasporti.

Quanto si può spendere

Il prof. Pantaleoni, distinto economista, ha prospettato in questo modo il costo attuale della guerra. Il cittadino inglese che, prima della guerra, aveva da spendere L. 3,27 al giorno, ha ora soltanto 1,45; il resto va per le spese di guerra. Il cittadino tedesco che aveva L. 2 al giorno ha ora da spendere solo L. 0,57 al giorno; il cittadino italiano che aveva L. 0,99 ha ora da spendere solo L. 0,44.

Se si raffrontano invece le spese di guerra colla vitalità dei redditi, sarebbe l'Italia che subisce i danni minori, poichè per essa le spese di guerra rappresentano sola il 56 per cento, 59 per cento per l'Inghilterra ed il 72 per cento per la Germania.

Santo Vangelo
La buona parola
Domenica 3.a di Quaresima

S. Luca, c. XI.

Nel Vangelo che la Chiesa ci pone a considerare nella terza Domenica di Quaresima, troviamo le seguenti parole dette da Gesù a suoi discepoli: *«chi non è con me è contro di me: e chi non raccoglie con me, dissipa».* Parole gravi e che chiariscono bene la nostra posizione su questa terra. Non si può essere un po' di Cristo e un po' dei piaceri, un po' di Cristo e un po' del mondo. Se non si è con Cristo e in tutto, si è contro Cristo. Gesù Cristo su questo, possiamo dirlo, è geloso: non vuole, non accetta un cuore dato per metà.

«Chi non raccoglie con me, dissipa».

Le opere fatte per soddisfare alla propria ambizione, anche se buone in sè, non valgono a nulla dinanzi a Dio.

E quanti perciò che si sono affaccendati tutta la vita per avere un posto, una lode, un encomio dagli uomini, non troveranno, giunti al fine della vita, nulla per la eternità.

Un lavoro veramente proficuo, un'opera che veramente e eternamente possa giovarci deve essere compiuto vicino a Cristo, nell'unione con Dio. Allora e solamente allora coi nostri sacrifici conquisteremo l'eternità.

Il Cappellano.

Per la liquidazione delle pensioni alle famiglie dei caduti

Per iniziativa del sottosegretario onorevole Cottafavi e dell'on. Pais Serra è stato istituito presso la Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci dalle patrie battaglie e dei militari in congedo un ufficio per facilitare ed affrettare le pratiche relative alla liquidazione delle pensioni per le famiglie dei caduti in guerra e per i militari feriti e resi inabili.

Croce Rossa Italiana

I sentimenti di collettività sociale, che specialmente si sviluppano e si fanno conoscere in tempo di guerra, trovano la loro più perfetta espressione della Croce Rossa.

Perciò farsi soci dela Croce Rossa è il più elementare dovere.

Mandare le cinque lire, per l'iscrizione, al Comitato Centrale di Roma in Via Nazionale 149.

MALIE e LUZIE
dopo nûv mês di uere
(viars a capriel)

Chei strambots che simpri fais
cun chei viârs di mussulin
un lunc luno, l'altri ninin
che scurtais e che zonçais...
senze çhav e cence code
e van pôç daûr la mode.
Ch'ei quinaris cussì sôzz
in che nestre canzonete
laffe nanche un frutt di tete
nol diress tanch strambolôzz!
i vul int un fregul senie
a tratâ cheste materie!
Ma cessâit cun che bardele
ualtris tre del masanin...
che si sbrochi l'Angeline...
mentri il cûs no contemplin
ch'in etât masse provete
jè restade, ahimè! in bolete.
Tu, o çarissime sta cuze,
che no conti i tiei peçhâz,
chei di Malie e che id Luzie
prin dei tiei mertin svelâz
su la «Nestre Bandiere»
cun viars fâz a gran carriere.
No soi strolich nè profete,
o tan-mancul soi poete,
pur chel tant ch'al provedût
tal e cual l'è suzedût.
Trop fidansi des lor fuarzis
disprezând ogni consei,
lant cun chestg e lant cun chei
han za vûd un biell recuârd.

Avanguardie e retroguardie
per i trois de la campagne,
e la fieste in «pompe magne»
fûr di çhase... simpri a spâss.
No jè l'albe fûr apene
no l'è nanche sonad dî,
sul pujûl o ne la stale
zà lis spiete il çhar ami.
Van a Messe van a Gespui
sol dei abiz par fa mostre
fûr di Glesie po' la giostre
e continue in ogni luc.
E la sere in pâs si tirin
cun tre quattri in osterie
mangiâ, bevi e in alegrie
ridi... seuindisi... e balâ.
O sigur ch'in ste maniere
se non rive cualchi ostacul
al suzzed un biell miracul...
e cui puedial dubitâ?
La peraule «Signorine»
simpri plui lis inamore
l'è il cûr lor come una bore...
anzi «uè» si è dopleât.
La lor mame? si console...
vulintir ur da licenze,
non pensant che l'inocenze
tra i pericui e sparis,
Suzèd come a la pavee
che testarde, cence scuele,
danze atôr d'une chandele;
cui le parie vie di là?

"Nell'ora presente,,
Lettera Pastorale per la Quaresima 1916
La visita "ad limina,,
Rinnovata fede penitenza e pazienza, fiduciosa preghiera nella quaresima di guerra.

Continuazione vedi numero precedente

Al di sopra della procella che si scatena sulla umanità è Dio.

Con rinnovata fede, dico, e fede cristiana dobbiamo considerare gli avvenimenti terribili dei quali è teatro la Europa, e ai quali da nove mesi ha preso parte l'Italia nostra: e non solo nel loro complesso, nella loro vastità immensa, ma anche in quanto si ripercuotono sulle nostre famiglie, su ciascuno di noi: quella viva fede che ci fa scorgere in essi il dito di una divina Provvidenza. Non sarebbe infatti negare la bontà, la giustizia, la sapienza, la potenza di Dio e Dio stesso, se affermassimo che questi avvenimenti Dio ignori, di essi non curisi, e non li possa guidare colla sua mano a un degno fine?

E chi oserà, davanti alle dimostrazioni evidenti della ragione e alla voce della fede, essere tanto cieco da negare perciò l'esistenza di Dio, perchè non vede colla sua breve pupilla le ragioni supreme nelle quali, per così dire, questi avvenimenti trovano la loro vera e sublime sintesi, della quale solo l'occhio di Dio è capace?

Eppure il divin Maestro, con parole quanto mai semplice ma sublime in pari tempo, aveva espresso questa divina economia della storia generale e particolare, delle nazioni e degli individui: «sono tutti numerati i vostri capelli: non temete...: neppure uno cadrà dal vostro capo». (Luca XII, 7 e XXI, 16). Che cosa più piccolo e spregevole d'un capello? Eppure anche questo sta innanzi alla mente di Dio, e non cade senza che lo permetta il divino volere. E sfuggiranno alla mente e alla volontà di Dio le azioni o le vicende degli uomini?

Non mancano, è vero, ragioni politiche, economiche, sociali a spiegare l'odierno feroce cozzo dei popoli d'Europa: il bisogno di un popolo di espandersi, la necessità di premunirsi di fronte ad altri popoli più forti e potenti con equilibrio di forze economiche e militari; l'urgenza di assicurarsi più definite e salde frontiere, che rispondano alle aspirazioni delle nazionalità, aspirazioni da lunghi anni nudrite invano: poi ragioni storiche, etniche, commerciali; ed il dovere infine di resistere al prepotente che, dai trattati ostacolato nei suoi piani, ambiziosi, audacemente li calpesta... Ma sopra questo cozzo di nazioni, sopra questa onde ribollenti della umana società, sopra i nembi procellosi di questo uragano sterminatore, sta Dio... Dio più potente dell'egoismo, delle passioni, delle audacie umane, che guarda nella calma eterna della sua sapienza e della sua potenza, il vano agitarsi dei piccoli mortali della terra....

Ebbene non avrebbe potuto Dio impedire questo cieco disfogarsi dell'egoismo e dell'umano orgoglio? Non avrebbe potuto impedire questa orrenda catastrofe la quale, mentre dispiega tutte le meraviglie che l'intelligenza umana ha saputo inventare e scoprire, levandosi a dominatrice delle forze della natura, anzi delle più recondite, è in pari tempo la più umiliante confusione della stessa umana intelligenza, la quale di ciò che per il suo benessere era stato creato e messo a sua disposizione, non ha saputo valersi che per la più feroce distruzione dell'umanità?

Sì; Dio avrebbe potuto impedire l'immenso cataclisma e risparmiare tante devastazioni, tante stragi, tanti dolori, tanti strazi di corpi e di anime, tante lagrime di madri, di spose, di bimbi... Il Dio, che con una sola cenno della sua mano vince e calma le più furiose procelle dell'Oceano, poteva mantenere placido e tranquillo questo mare dell'umanità.

Ma oseremo noi, meschinissime creature, elevarci a chiedere alla sapienza di Dio le ragioni dei decreti della sua suprema volontà? E non dovremo piuttosto chinare la fronte e adorare i divini giudizi, esclamando noi pure coll'Apostolo: «Quam incomprehensibilia sunt iudicia eius et investigabiles viae eius! Quis enim cognovit sensum Domini? Aut quis consiliarius eius fuit?». Quanto incomprensibili sono i giudizi di Dio ed imperscrutabili le vie Sue! Chi ha conosciuto la mente del Signore? O chi a lui diè consiglio? (Rom. XI, 23, 24).

Delresto vogliamo renderci in qualche modo ragione delle misteriose disposizioni di Dio? Non rifletteremo che Dio ha lasciato l'uomo in mano all'arbitrio che gli hanno donato, bastando a frenarlo e a dirigerlo la sua legge e la sua grazia? Sarà dunque giusto imputare a Dio i mali che procedono non da Dio, ma dall'abuso della umana libertà?

Dio rispetta questa libertà, e permette, è vero, nella società il sovvertimento dell'ordine coll'effimero trionfo della cupidigia e dell'orgoglio. Ma Dio dispone che, senza il suo diretto intervento l'ordine sia ristabilito dalla stessa umana volontà; cosicchè con la umana volontà che insorge e reagisce, — reazione tall'ora aspra e dolorosa — l'abbuso della libertà si abbia la sua punizione e la sua sanzione. E ciò forse non dimostra la sapienza e la potenza di Dio? Non è un bene?

L'angelico dottore S. Tomaso disse con scolastica precisione, «Deus neque vult mala fieri, neque vult mala non fieri, sed vult permittere mala fieri, et hoc est bonum»: Dio nè vuole che vi sia il male, nè vuole che il male non vi sia: ma vuol permettere il male; e questo è bene (Sum. Th. I. p. C. XXII e L. II. Contra Gentiles, c. LXXI).

Dio, osserva pure S. Agostino, «melius iudicavit de malis bene facere, quam mala nulla esse permittere». (Ex Lib. Ench., c. 25, seq. t. 3). Allora cioè sarebbe, per così dire, compromessa la divina sapienza e potenza, quando Iddio permettendo il male non sapesse e potesse trarne un maggior bene.

La guerra, anche quando è giusta nel suo fine e nei suoi mezzi, è un male, un immenso male! Dire la guerra un bene, è aberrazione di insensati. Aspirazioni legittime, sacri diritti dovrebbero infatti essere tutelati senza che l'uomo debba ferocemente gettarsi contro il suo simile. Questo è l'ordine voluto da Dio, questa la sua volontà, questa la sua legge, legge di giustizia e di amore.

Purtroppo nella condizione della depravata umana natura questo male diventa quasi inevitabile. Gli sforzi di coloro che calcolano sulle sole disposizioni umane per garantire la pace, falliscono... Quando essi credono di aver assicurata la pace, quasi senza avvedersene si trovano in mezzo a un vasto incendio di guerra.

La guerra, male e male immenso nella sua origine, è male immenso nelle sue conseguenze; frutto di egoismo e di orgoglio, la guerra è rovina, sangue, miseria e pianto.

Si esalti pure la guerra che forma l'abitudine della disciplina e del sacrificio, che tempera il carattere, che risveglia idealità assopite del materialismo gaudente negli ozi lascivi della pace... Ma davanti ai campi insanguinati e seminati di cadaveri, ai feriti acciecati, mutilati, stroncati e divenuti inutili alla società, davanti ai gemiti delle misere madri, delle vedove desolate, dei poveri derelitti figli, davanti alle case rovinate, ai campi devastati e incolti, davanti al fantasma della miseria, che accompagnato dalla fame e dall'odio, s'avanza minaccioso..., chi non ripeterà che la guerra è un male?

E dunque Dio lo permette? Domandiamo piuttosto: Qual bene saprà trarre Iddio dalla guerra, immenso male e da imputarsi solo alla perversa volontà degli uomini?

L'uomo insorge ribelle contro Dio: l'uomo si pasce della sua superbia l'uomo si ravvolge nel fango della corruzione... Dio non rattiene più, ma lascia che gli elementi della natura si scatenino sulla rea umanità e la puniscano: Dio lascia che si sfrenino le passioni come turbini di distruzione,

Di spirtose fas figure
e va e torde e bale e zire
fin che donge tant si tire
e'al pie fue il so cuarput...
nè di Malie e Luziute
contin simil storie brute.
La lor mame vosè e zure
che la storie no jè vere,
anchimò di cheste uère
lôr no han vud nessun recuàrd;
ma... «vox populi vox Dei...»
dit pur uaitris «cusì sei»
«Vergognaisi, fantazzinis,
par la voe di parè bon,
si butais, lis tanti voltis,
senze chav, t'a l'ocasion
E piàntos se al suzèd
fûr di timp vè un cualchi erèd».
Cun vergogne e spiete Malie
il major dei siei «events»
e la Luzie si sgrisulè...
e fûr mande i siei laments:
Une volte mi zuravin
duch d'accordo fedeltât,
un pôc dopo mi lassarni
un daûr l'altri., ce viltâd!
D'ogni bande che mi ziri
mai pujete non puess vè:
l'è tan grand il mio doliri
che no sai ce fa di me.
Duch mi slenghin mi han in nasse
mi strapazin piès d'un chan,
cuàn sen vaiso a viodi, o Luzie,
il biell' doino di Milan?
E calùnlis lis plui neris
chei 'galiotts mi metin fûr,
mi cuviarzin d'impròperis,
e dì e gnott mi dan daûr.
No savès che senze tare
mai nessun no l'è nasûd?
ah! me mari su la tiare
cu la peche mi ha metûd!

Chei che tant mi charezavin
no mi vegnin plui pa i piè...
ah!... ma prime de sventure
e fasevin mile e mile!
E chalami... e prometevin
monts e mars senze confin,
e che dolze lôr peraule
mi robave il curisin.
Orese sta plantade tu vite
in t'al bosche cul pelicàn,
opur come la ciuite
in t'un fondar... ma lontan.
No ài volûd mai mai comprendi
che jè brute l'ocasiòn,
e cumò po' o pai il fio
de me grande ostinaziòn.
Ah! i miei mâi e lis mês penis
ogni dì mi van cresind
e une spine fin tes venis
a jentrami, o Dio, mi sint.
No ài di san altri che i voi
soi ridote a piell e uèss,
e mi tremin i zenoi
sott il pês dei miei eccès!...

— o —

Acetait a fantazzinis
del «martiell» un bon consei:
Schampait simpri dai bordèi
e il Signor us iudarà;
E se no la storie brute
de la Malie e de Luziute.
Acetait o fantazzinis
che il demoni simpri al zire.
Balie in chase de becharie
la «boriose» gran massarie?
Anch'in tim di penitinze
la sartorie si cuinze!...
No badant al biell decrèt
di Cadorne... tirin drètt,
plui del muss e de chavàle
cà si salte e cà si bàle.



CORNINO
Fiore Reciso

La cara, la indimenticabile Elisetta Tonel non è più.... Lunga e penosissima malattia l'ha condotta al sepolcro nell'età di appena 36 anni. Era amata e stimata per le sue rare virtù e specialmente ammirata per la eroica pazienza e santa rassegnazione con cui sopportò lungo tempo gli acerbissimi dolori del suo crudo male.

Preghiamo pace all'anima sua benedetta, conforto al desolato marito, provvidenza ai tre figli ancora in tenera età.

FAEDIS
Funebria.

«Brevissimo tempo compensò una lunga carriera»! Queste parole uscite ieri spontanee dal cuore commosso di D. Camillo Di Gaspero, prima dell'assoluzione funebre, formano l'elogio più bello di D. Nicola Bertossi, perla di sacerdote. E il popolo di Faedis ben mostrò di apprezzare la breve ma pissima vita coll'intervenire in massa ai funerali del caro Estinto. La sua lunga malattia fu una scola di virtù: si spense serenamente come serena fu sempre la sua vita, il suo sorriso angelico. Non uno dei limitrofi parroci e vicarii mancò d'intervenire ai funerali che riuscirono commoventi. I vessilli di tutte le fiorenti istituzioni locali e delle Figlie di Maria di Canebola mentre accrescevano decoro al mesto convoglio pareva dicessero l'amoroso interessamento del buon D. Nicola nel campo religioso e sociale.

Meritano pure d'essere segnalate a lode dell'Estinto le elargizioni generose da lui disposte a favore della Chiesa Parrocchiale di Faedis, dell'Asilo Infantile e dei poveri del paese.

Vivissime condoglianze alla famiglia del pio sacerdote e al parroco D. Pietro Culotta, ora richiamato sotto le armi, che con affetto paterno lo volle sempre suo ospiste nella casa canonica.

E a te, D. Nicola, la pace dei giusti.

X.

PERCOTTO
Cara festa

Venerdì 17 si raccolse a Persereano la brigata (Alessandria) che trovasi in riposo nei circostanti paesi. Alle 9,30 con utta l'ufficialità assitette alla santa Messa celebrata da Padre Gemelli nella vasta corte d'una splendida villa. Non sembrano più gli ardenti ed intrepidi fucilieri che eroicamente si arrampicarono per la conquista delle trincee nemiche, fra una tempesta di proiettili, e vittoriosi le mantennero.

Calmi, attenti e devoti seguono in silenzio l'imponente funzione a cui aggiunse decoro la sceltezza della musica eseguita da artisti della Scala di Milano, ed il discorso vibrante di vita tenuto dallo stesso celebrante sui doveri del soldato verso la patria nell'ora presente, e fiducia che deve riporre in quel Dio che solo può dare valore e vittoria nella difesa del diritto e della giustizia.

La funzione lasciò nelle truppe la migliore delle impressioni.

— o —

In una nicchia scavata sotto l'orchestra della nostra parocchiale e trasformata in un fac-simile della grotta di Lourdes dal bravo artista Filipponi Giuseppe, che tante altre ne costruì in Friuli con immenso successo... un vero specialista in genere... venne nella decorsa settimana collocata la statua dell'Immacolata, opera pure del sopradescritto. Un magnifico roseto in fiori a tela, dono della profuga Brem Vittoria, adorna la grotta. Bambini, donne, uomini, soldati attratti dalla cara Madonnina...

Che in dolce sua sembianza
d'elettrico splendor fatta più bella,
ruba il cor, strappa il pianto, invita
a la preghiera....

dinanzi vi si fermano delle ore in religioso silenzio, ad implorare la benedizione per il nostro esercito, la guarigione per i nostri feriti, la pace per la nostra Italia.

— o —

Pollai e conigliere frequentemente son visitate da ladri, nonostante le molte sentinelle sparse qua e là... e l'*oculatezza* specialmente delle padrone... che con rincrescimento debbono al mattino constatare la fuga involontaria dal chiuso delle domestiche loro *bestiole*.

A VOLO D'UCCELLO

CODROIPO

All'udienza di ieri di questo Tribunale di guerra, presieduta dal colonnello cav. Marinaro, comparvero i seguenti imputati: Fabbro Pietro di Luigi d'anni 18, Cremon Giacinto fu Vincenzo d'anni 19, Basaldello Vincenzo di Giacomo d'anni 18, Fabbro Gio. Battista di Marco d'anni 18 tut-

Continua in quarta pagina

BRESSA
Il padre Gemelli

Sabato 18 corr. alle ore 17 comparve, nella sua auto, il Padre Gemelli, per visitare e per dire una parola di conforto ai nostri buoni soldati. L'ampia Chiesa era gremita di soldati. Davanti a Gesù esposto, prese la parola P. Agostino Un pensiero alla madre eroica, che nel sacrificio segue il figlio alle trincee; un appello al giovane cristiano, che in quest'ora è chiamato a dar prove di virtù, un monito a compiere tutto il dovere, seguendo gli esempi del primo soldato d'Italia, e gl'impulsi di quella Religione che forma i veri eroi; un caldo appello al Cuore di Gesù perchè mandi presto una pace conquistata coll'onore e colla giustizia; diede infine dei saggi ammaestramenti morali per la vita di guerra.

Le sue parole furono un balsamo per quei giovani che oggi stesso partiranno pel fronte.

Grazie infinite al P. Gemelli.

La Messa del Soldato

Ogni domenica alle 9 si celebra la S. Messa pei soldati aquartierati nel nostro paese.

Abbiamo notato una particolare bontà negli ultimi soldati, che frequentano tutte le funzioni, la Messa anche quotidiana, la S. Comunione, e la benedizione che ogni sera si faceva per loro...

Ed essi, i nostri soldati, cantavano alla S. Messa, degli splendidi mottetti in musica.

Ci hanno lasciato una felicissima memoria quei giovani lombardi. In lor s'è notato quanto fa l'azione cattolica, specialmente l'azione giovanile, così forte in quelle plaghe.

Il Signore li conservi, li salvi.

---

e così l'umanità diventi inconsapevole vindice contro sè stessa dei diritti di Dio, e s'infligga colle rivoluzioni e colle guerre la pena del peccato, la morte.

Trionfo della morte è la guerra; e se la morte è pena del peccato, perchè «per peccatum mors... in omnes homines pertransiit» (Rom. V, 12), la guerra non dovrà dirsi pena del peccato?

La guerra dunque a chi la considera secondo la fede, è castigo. «Hanno negato» leggiamo nel profeta Geremia, «hanno negato il Signore, e hanno detto: Non è egli, e non verrà sciagura sopra di noi: non vedremo spada, nè fame... Poichè avete proferito questa parola... ecco che io farò venire sopra di voi, o casa d'Israele, una nazione lontana, dice il Signore, una nazione robusta, una nazione antica, di cui non saprai la lingua... il suo turcasso è come un sepolcro aperto: ei son tutti valorosi: ella mangerà le tue raccolte e il tuo pane: divorerà i tuoi figliuoli; si nutrirà de' tuoi greggi e de' tuoi armenti; spoglierà le tue vigne e le piante di fichi, e rovinerà colla spada alla mano le tue città forti nelle quali ponevi fidanza». (Ger. c. V, 12 seq.).

La penitenza è dunque doverosa e necessaria.

E se la guerra è castigo, non sarà dunque con spirito di penitenza che noi dovremo passare la prossima quaresima? Consistendo principalmente nella attrizione del cuore, la penitenza ci deve distogliere e guardare dal peccato e dalle sue occasioni. Ecco il primo grado della penitenza.

E' consolante il magnifico risveglio di religione che si ammira fra i nostri cari soldati, specialmente nelle trincee e alla fronte. E' commovente e splendido lo spettacolo che si offre, ogni festa, nella Cattedrale o al Santuario delle Grazie, di migliaia e migliaia di militi che assistono con fede, insieme a loro Duci Supremi, al Sacrificio e ascoltando la parola evangelica, nè stimano perduta quell'ora dedicata a onorare il Dio degli eserciti e a invocare l'aiuto superno.

Ma, francamente, si deve stupire della spensieratezza di molti, in questi tempi di guerra, dell'avidità dei divertimenti, della sete dei piaceri. Proviamo profonda mestizia — perchè tacerlo? — vedendo la facilità colla quale si corre al peccato e sentiamo ribrezzo insieme a sgomento, vedendo la procacità del vizio che ostentamente e provocantemente passeggia, sicuro, si direbbe, della impunità.

E perchè? Forse perchè discosto è lo spettacolo della morte è lontano dalle retrovie? Forse perchè non si è minacciati o colpiti direttamente dagli oltoi nemici?

Là sulla trincea soffrono, eroicamente combattono e muoiono i nostri valorosi soldati, e qui si farà festa e peccato? Gemono fra gli spasimi i poveri soldati sul giaciglio dell'ospedale, e si faranno giungere loro le voci e gli schiamazzi dell'inverecondo tripudio? Versano lagrime coll'anima angosciata e straziata tante famiglie per la lontananza e la perdita dei loro diletti, e si insulterà a quelle lagrime colle follie della lussuria?

Penitenza dev'essere in questa quaresima. E se la Chiesa, la quale ha il mandato di interpretare e dare applicazione al precetto generale di Gesù Cristo: «Nisi poenitentiam habueritis... peribitis» (Luca, XIII, 3), indulgente ha mitigato più degli altri anni, date le specialissime circostanze, la sua legge del digiuno e dell'astinenza, saremo fedeli all'osservanza almeno nei pochi giorni assegnati, e non mancheremo anche negli altri di mortificare la nostra gola, di mortificare il nostro corpo e il nostro spirito, reprimendo i nostri rei appetiti, le nostre ribelli passioni... vivendo nella pratica assidua della virtù; affinchè Dio volga gli occhi clementi verso di noi, e non debba invece, offeso dalla bestemmia, dalla colpa, dalla turpitudine, toglierci sdegnato e quasi provocato a nuovi e più gravi castighi.

Il prolungarsi della guerra domanda nuovi sacrifici? Ebbene noi volenterosi li accetteremo e li sosterremo pensando che penitenza è soggettarci con lieto animo agli incomodi e alle privazioni; penitenza è la fatica e il lavoro; penitenza è l'esatto e perfetto adempimento dei doveri del nostro stato, e quindi la sollecitudine dei genitori nell'educare con vigilanza i loro figli; penitenza la caritatevole assistenza dei poveri soldati feriti negli ospedali o l'opera prestata nelle altre provvide istituzioni a favore dei soldati, delle loro famiglie, dei profughi; penitenza l'esercizio delle opere di misericordia e l'elemosina; penitenza sacrificare qualche ora al sollievo per ascoltare fedelmente la parola di Dio, che più largamente si distribuisce nella quaresima; penitenza il sopportare i difetti del prossimo e il perdonare le offese; penitenza l'astenerci dalla mormorazione e il governare la nostra lingua.

(*Continua*).

ti di Avinno, accusati di indossare offetti militari, furono condannati; il Cremon, il Basaldella ed il Fabbro Gio. Battista a mesi 2 di carcere militare convertiti in detenzione; il Fabbro Pietro a 8 mesi per la stessa pena perchè recidivo. Il Tribunale accorda ai primi tre il beneficio della condanna condizionale.

* Pedrini Emilio di Mansueto d'anni 19, di Cremona imputato d'aver scientemente acquistato un paio di scarpe militari, venne condannato a mesi 2 e giorni 10 di carcere militare da convertirsi in detenzione.

* Venerdì 26 corr. avrà luogo il processo del cav. Francesco Minisini di Udine imputato del reato di cui all'art. 245 C. P. M. che proibisce i trasporti ferroviari nell'interesse dei privati in zona di guerra.

SAN DANIELE

Da San Daniele mandano giustamente al «Corriere del Friuli»: Noi non abbiamo mai saputo darci ragione perchè i rivenditori locali di giornali, sempre e in particolare adesso in tempo di soldati e di guerra non abbiano a tener conto delle esigenze e dei diritti del pubblico col tenere sul loro banco anche i giornali cattolici, quali per esempio «Il Corriere del Friuli» e l'«Avvenire d'Italia», e sembri che sia loro grande degnazione od un favore personale quello di tenere due tre copie di tali giornali cattolici reputati moderni e soddisfacenti al par degli altri. E' vero che gli affari sono affari; ma fino a che il commercio è libero, hanno il dovere morale di soddisfare non solo alle esigenze del pubblico (dato che fra i soldati c'è anche qualche cattolico) ma di essere davvero neutrali almeno in fatto di soldi. Siamo persuasi, dicevamo, che la protesta conserverà il suo puro valore di protesta ma almeno sia resa pubblica per additare a tutti, ed ai forestieri in modo speciale l'ingiustizia palese che da tempo si verifica nel commercio cittadino dei giornali».

BUIA

Vittorio Briante di due anni approfittando di un momento di lontananza della mamma si avvicinò ad una vasca d'acqua. Vi cadde e affogò.

COMEGLIANS

Il ricavato delle spese di beneficenza venne così ripartito: lire 500 al Comitato Nazionale pro Mutilati; Lire 100 al Comitato pro Assistenza civile di Comeglians; L. 361 a beneficio del Pacco di Natale per i soldati combattenti ecc. ecc. L. 504 per acquistare della tela onde confezionare fodere, ecc. ecc. L. 35 per le piccole spese incontrate.

TOLMEZZO

Luigi Grassi negoziante conosciutissimo imputato di contravvenzione al bando Cadorna per la spedizione di merce ai privati fu condannato dal Tribunale di Guerra di Tolmezzo a mesi 4 di detenzione.

GEMONA

Al Tribunale di guerra si ebbero le seguenti condanne: Per insubordinazione e rifiuto di obbedienza i soldati Mosca Andrea e Perasacco Giacomo furono condannati il primo a un mese ed il secondo a due anni di reclusione militare. Per diserzione il soldato Tulliano Fedele venne condannato a tre anni di reclusione; Gervasi Giuseppe e Palma Lino ad anni due di reclusione e Tagliapietra Giuseppe a mesi sei. — Della Savia Crispino di Spilimbergo e Gervasutti Domenico di Udine, stalieri per avere acquistato da un soldato un copertone impermeabile di proprietà dell'amministrazione militare, sono stati condannati a mesi 4 di detenzione ciascuno. — Lorusso Giuseppe imputato di furto qualificato in danno di Mario Molinaro di Artegna fu condannato a 3 anni di reclusione. — Avanzi Gottardo imputato di aver sottratto una tovaglia in un albergo di Udine, fu condannato a quattro mesi e dieci giorni di carcere.

MEDANA

Per avere tagliato legna nel bosco di proprietà di Marvo Nocina vennero denunziati ed arrestati nove individui.

CIVIDALE

In seguito ad alcune espressioni un po' vive del consigliere Della Rovere, l'avv. Freschi gli mandò... i padrini. Della Rovere si rifiutò di scendere sul terreno e per l'interposizione di amici la vertenza si appianò.

PALMANOVA

Alla stazione furono rubate ben 27 casse di vermouth pel valore di lire 4000. Dei ladri nessun indizio.

VENZONE

Fu trovato sul tram che va verso la Carnia il tredicenne Ferruccio Cuoco che voleva andare alla fronte. Fu condotto presso i genitori.

PORDENONE

Si chiuse la grande pesca di beneficenza; ha dato un risultato insperato. L'incasso si aggira sulle 17000 lire.

BUIA

Alla seduta annuale della Società operaia, il presidente signor Umberto Barnaba commemorò i soci che si distinsero per valore nella guerra attuale.

CIVIDALE

L'ultimo mercato fu abbastanza movimentato. I prezzi si mantennero stazionari. Soltanto il burro subì delle oscillazioni e venne pagato da lire 3,50 a 4. Molti venditori però si allontanarono dal mercato piuttosto di subire la metrica. Le patate ribassarono 5 lire al quintale. Il mercato delle legna, quello del pollame e quello del grano di poca importanza.

* L'assessore Freschi avv. Saturnino che ebbe già a sfidare al duello il consigliere Della Rovere — siamo nel tragico — si è dimesso dalla carica di assessore alla istruzione e da ogni mansione inerente. Niente meno... E dire che lui era il factotum nel Municipio di Cividale... come si farà ora?... Ai posteri l'ardua sentenza.

AMPEZZO

Comune modello! — Alla seduta del Consiglio su quindici consiglieri se ne presentarono tre, sindaco compreso!

ENEMONZO

Fu arrestato Pietro Sava di anni 52, vedovo, per avere abusato per parecchio tempo della propria bambina di anni 8.

TRICESIMO

Ebbe luogo l'adunanza del Comitato di assistenza civile. Diamo il resoconto finanziario: Elargizioni e passeggiata di beneficenza lire 6262,20; erogazioni alle famiglie povere, ai figli di richiamati ed all'Asilo Infantile lire 2659,20; Civanzo lire 3603. Deliberò poi di accordare dei nuovi sussidi per un importo di lire 49 mensili.

GEMONA

Dall'assemblea della Banca di Gemona si apprende che la Banca nel 1915 porta un attivo di lire 1,134,128,04 contro un passivo di lire 1,118,728,04 lasciando un utile netto di lire 15400. Il giro generale fu di lire 8,181,010,61.

TOMEZZO

Dal sindaco di Tolmezzo in questi giorni venne presentata al generale Lequio una artistica pergamena con la quale è nominato cittadino onorario di Tolmezzo.

Cronaca cittadina

Un provvedimento e un inconveniente — Messa novella — Un furto.

Da qualche giorno per una disposizione dell'Autorità moltissimi esercizi di caffè, trattorie, ecc. devono essere chiusi alle ore 21. Ottimamente il principio, ma il guaio si è che nell'applicazione la legge lascia molto a desiderare. Vi sono dei caffè-bettola che starebbero bene chiusi dal mattino alla sera e dalla sera al mattino che sono aperti e vi sono esercizi di trattorie o di caffè chiusi.

CENSURA

* Alla Chiesa di S. Giorgio Martire domenica celebrò la sua prima Messa il Sacerdote soldato Don Gaetano Passotti Salesiano. Il discorso di circostanza sarà tenuto dal Rev.mo P. Gamabri cappellano militare. Congratulazioni ed auguri.

* Due soldati recatisi al negozio Conti per acquistare timbri, approfittando di un momento nel quale il padrone si era ritirato nel retro bottega involarono un pacchetto di banconote per L. 675. Nessuna traccia dei ladri.

— o —

Il cav. uff. Francesco Minisini notissimo commerciante di Udine, da sette anni consigliere comunale, presidente dell'Ospedale civile, consigliere della Cassa di risparmio ecc. ecc. — e chi più ne ha più ne metta — ha avuto il mandato di comparizione per il 24 corr. mese al Tribunale di guerra di Codroipo per contravvenzione al decreto sui trasporti ferroviari. La cosa in città era aspettata da tempo. In conseguenza il cav. Minisini ha rassegnate le dimissioni da tutte le cariche pubbliche. Vi sono dei maligni i quali affermano che le dimissioni furono troppo facili a venire. Questo però dicono i maligni... Anche l'avv. Fabio Celotti, imparentato col Minisini, semi-dio nel comune di Udine, perchè assessore anziano, presidente della Commissione del gas, presidente della commissione del forno municipale, presidente della commissione delle pompe funebri, ecc. ecc. dicono abbia rassegnate le sue brave dimissioni. Un bravo anche a lui.... Ve ne riparlerò.

* Si scoperse l'autore di un furto di circa lire 500 compiuto in novembre: è *ancora un minorenne*: Job Guglielmo di anni 16.

* La Deputazione provinciale ha espresso al Direttore del Manicomio Provinciale dott. Gino Volpi Ghirardini le più ampie lodi ed il più vivo compiacimento della amministrazione provinciale, per l'opera assidua ed intelligente prestata per il nuovo assetto del servizio manicomiale in Provincia.

Autori del furto di 100,000 lire alla Posta furono riconosciuti quattro minorenni, uno di 19, tre di 16: autore del furto compiuto in Novembre a danno del negozio Contardo fu riconosciuto altro minorenne di anni 16: tutti della città di Udine.

Ai genitori domandiamo: se fossero stati più diligenti e nell'educare i loro figli e nell'ispirare nel loro cuore i sentimenti profondi di timor santo di Dio avrebbero ora il dispiacere di vederli, autori di delitti, gettati in un carcere?

La terribile lezione valga per tutti e faccia aprire gli occhi a tanti padri e a tante madri trascurati.

Tre interrogazioni dell'On. Ciriani

L'on. Marco Ciriani, deputato di Spilimbergo-Maniago ha presentato le tre seguenti interrogazioni:

«Ai ministri dell'Interno e della Guerra per sapere se — dopo le innumerevoli pratiche e le unanimi attestazioni di meritata stima — non ritengono sia finalmente ora di revocare l'internamento del farmacista Guido Cossettini che, nominato ufficiale a sua domanda, appartiene all'esercito italiano».

«Ai ministri dell'Interno e del Tesoro, per sapere come essi possano giustificare l'assunzione di circa 150 ufficiali della milizia mobile e territoriale nella ragioneria generale dello Stato per i lavori di revisione contabile, senza competenza alcuna ed in aperto contrasto con i motivi per i quali sono stati chiamati sotto le armi».

«Ai ministri dell'Interno e del Tesoro, per conoscere i loro propositi sulle irregolarità esistenti nella contabilità generale dello Stato specialmente per i rendiconti arretrati dei corpi militari».

Sulla prima specialmente vogliamo fermare l'attenzione Guido Cossettini, assessore anziano a Moggio Udinese che nulla lasciò di intentato perchè nell'ora solenne della prova Moggio corrispondesse ai bisogni della patria,

CENSURA

Fede... e guerra

La Francia ed il Belgio attorno al Sacro Cuore di Gesù.

Mentre la nostra sorella latina, la Francia con coraggio indomato, tiene fronte e respinge davanti a Verdun la belva luterana, ci compiacciamo qui ricordare ora il fatto già ripetuto dai giornali nel 1915, della sicurezza della Francia avuta dal Sacro Cuore di Gesù.

L'anno scorso la Francia fu salvata dalla vittoriosa ed incontrastata invasione dei tedeschi, che con atto barbarico schiacciato il povero Belgio, stavano per occupare la stessa Parigi, per la celebre battaglia della Marna, che oppose ai nemici una barriera insormontabile, oggi non ancora spezzata.

Quella fu chiamata la battaglia del Sacro Cuore di Gesù.

Nel momento angoscioso, in cui la Francia trepidava dinanzi al pericolo estremo, il generale De Castelneu, fervente cattolico, si alzò in piedi e ad alta voce così, in tono profetico, apostrofò i generali francesi, raccolti tutti in seduta solenne per prendere le più gravi risoluzioni:

— Signori, quando i mezzi di quaggiù sono tutti esauriti, non dobbiamo disperare dell'aiuto del Cielo; ricorriamo a Dio, al Cuore di Gesù, patrono della nostra Francia.

Numerosi generali, ufficiali e soldati salirono in gran numero, quel giorno stesso, la collina di Paray le Monial per impetrarvi in quel celebre Santuario del S. Cuore di Gesù la forza ed il coraggio di respingere il nemico. Ufficiali e soldati ripieni di sovrumana energia discesero da quel sacro colle, legioni invincibili; si fregiarono della medaglia del Sacro Cuore e col santo distintivo corsero a combattere i tedeschi, che vennero su tutto il fronte respinti vittoriosamente.

Dopo la battaglia del Sacro Cuore il generalissimo Joffre, convinto dell'aiuto evidente dell'Alto, si recò riconoscente a ringraziare il S. Cuore sulla collina di Paray le Monial.

Il fatto, attestato autorevolmente e registrato dai giornali i più accreditati non ebbe smentita. E' per ciò che il Card. Mercier, glorioso rappresentante di quel Belgio che promise in uno slancio sublime di fede e di speranza di erigere in ringraziamento della sua ricostituzione un tempio nazionale al Sacro Cuore di Gesù, da Roma scriveva testè al Card. Amette Arcivescovo di Parigi, rappresentante della Francia cattolica:

«..... io faccio voti ardenti, perchè io possa fra poco, dopo un *éclatant* trionfo dei soldati della buona causa fare il mio libero pellegrinaggio ai piedi degli altari del Sacro Cuore per cantare accanto a Voi, il più vibrante *Te Deum*...» Il Sacro Cuore di Gesù protegga sempre la Francia e le nazioni con Lei alleate».

Il testamento spirituale di un contadino.

Non si legge senza commozione questa lettera che un eroico soldato scriveva ai suoi cari prima di un'azione nella quale fu ucciso. Si chiamava Giuseppe Giacapuzzi; era figlio di contadini, ed era nato in S. Ambrogio di Valpolicella. Essa è una di quelle numerosissime lettere che rivelano nei nostri soldati dei veri eroi, e che dimostrano come sarà vano il tentativo dell'empietà di farli morire senza il pensiero di Dio. Ecco la lettera:

«Genitori carissimi,

Questa mia povera lettera è il mio testamento. Mentre vi scrivo sto piangendo non per me, ma pensando al dolore di voi, cari genitori. Dopo lunghe tribolazioni che avete fatto per allevarmi, oggi che vi giungerà questa mia memoria sarete piangenti. Bene, voi state allegri, lo stesso, che se io ho dovuto morire, sono morto da vero cristiano, che sono sempre stato in grazia di Dio e della Madonna. Si vede che il mio destino era così. Dunque il buon Dio ha saputo il perchè.

Cari genitori, è ben vero che è grossa per voi perdere un figlio nella bella gioventù, sul flor degli anni. Ma così il Signore ha voluto, e rassegnatevi anche voi, chè io a questo mondo pensava poco: pensavo al bel Paradiso dell'altro mondo e sapevo bene che un giorno o l'altro avrei dovuto morire. Morire venti anni prima o venti anni dopo non è lo stesso?

Cara mamma mia, io ti voglio fare questa domanda, e spero che sarà eseguita. Ti domando perdono, e spero che mi perdonerai di tutte le mie tristi azioni e di tutte le disubbidienze. E lo stesso mi perdonerai, tu, padre mio. E lo stesso voialtri, fratello e sorelle mie.

Questa mia misera raccomandazione è per voi sorelle: ubbidite sempre i genitori, teneteli sempre allegri e non abbandonateli mai. Teneteli in buon stato fino a l'ultimo momento della vita, che sarete benedetti dal Signore: e specialmente tu, fratello Silvio.

Dunque, cari genitori, io vi dò l'ultimo mio saluto, unito a tutti miei fratelli e tutti i parenti e tutti che domandano di me. Io sono morto da eroe per la bella Italia, Patria nostra. Fatevi coraggio sempre, che un giorno ci troveremo nel Paradiso assieme. Addio. Non pensate. E mi firmo il defunto vostro figlio

GIUSEPPE.

Orario ferroviario.

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12,10 — 18,20.
Venezia: A. 5,20 — D. 9 — A. 13,5 — A. 17 — D. 18,30.
Pontebba: M. 6 — A. 12,35 — A. 18,20
Cividale: M. 9 — M. 18.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M 7,25 — M. 15,25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8,35 — 11,40 — 15,20 — 18,25.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6,41 — D. 11 — O 18,10
Venezia: A. 8,46 — A 10,35 — D. 11,40 — D. 17,35 — 20,18 — A. 23,7.
Pontebba: A. 8,20 — A. 10,26 — D. 12,10 — A. 17,30.
Cividale: M. 7,30 — M. 17,30.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 11,20 — M. 20,30.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolo» Via Treppo N. 1 - Udine